

«ACCELERARE SULLA TERZA DOSE»



Covid, salgono i ricoveri Ed è allarme nelle Rsa

di **Martina Zambon**

a pagina 6

COVID Le case di riposo scrivono alla Regione

Salgono i ricoveri il colpo di coda spaventa le Rsa «Terza dose e test più frequenti»

VENEZIA Nessuno parla ancora di «ondata» ma la parola tabù è quella. I numeri, però, parlano di un aumento di casi di contagio e anche di ricoveri. Con l'accortezza di valutare gli ultimi dati, quelli dei primi giorni della settimana come suscettibili di caricamenti multipli, è però altrettanto vero che gli addetti ai lavori, medici, infermieri, gestori di case di riposo, parlano senza mezzi termini di «colpo di coda» della pandemia da Sars Cov-2. Per tutti parla Roberto Volpe, a capo di Uripa, associazione di categoria delle Rsa: «In questi giorni penso a un anno fa, quando la prima domanda dei giornalisti era "Quanti oggi?". Si intendeva il numero di decessi fra i nostri ospiti. Il mio primo morto è stato il 4 novembre, data in cui si è spalancato l'inferno. Il prossimo 4 novembre accenderò una candela». Preghiere a parte, le case di riposo sono ben decise a scongiurare un nuovo tsunami. «Sto scrivendo proprio in queste ore alla Regione - spiega Volpe - per chiedere che il piano di salute pubblica che, al momento, prevede monitoraggi di screening ogni 30 giorni torni a una cadenza di dieci giorni. Non lesiniamo ora

sui tamponi perché le Rsa sono il terminale di quanto accade nella società. Quando vedo aumentare i contagi e i ricoveri so che che qui dobbiamo alzare la guardia. Il nostro personale, anche se vaccinato, può comunque portare nelle strutture il virus con le sue nuove varianti. Non si può rischiare. Non lo reggeremo, sono onesto». A rassicurare, però, è soprattutto la terza dose agli ospiti, secondo Volpe in una manciata di giorni, entro ottobre o, al massimo, i primi giorni di novembre, gli anziani ospiti saranno tutti coperti con il «boost» vaccinale. Gli operatori, invece, lo saranno al 50%, l'altra metà dovrà aspettare lo scoccare dei sei mesi dalla dose precedente. Nel Risiko pandemico sotto i riflettori ci è finita spesso la componente no vax e no pass ma, ricorda il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**, «ai 43 milioni di italiani vaccinati, maggioranza silenziosa e responsabile, sanitari inclusi, dobbiamo rispetto». Anche perché, seppur ben lontani dalla Caienna di un anno fa, i numeri raccontano una salita. Ieri il bollettino (con l'accorgimento di cui sopra sul caricamento dei dati)

segnava comunque un balzo di contagi pari a 475 in 24 ore. Oltre il doppio di lunedì. Si registrano anche due vittime. Incontrovertibile, invece, il dato in crescita dei ricoveri ospedalieri: nelle aree

mediche, 216 (+12) mentre è pressoché stabile la situazione nelle terapie intensive, 30 (-1). Leoni racconta di come i colleghi medici «si siano approcciati alla terza dose con un senso di sollievo data l'esposizione in aumento nei reparti a nuovi malati che al 90% sono 40-50enni non vaccinati. Le prossime due settimane saranno cruciali». Luigi Pais Dei Mori, presidente dell'Ordine regionale degli infermieri concorda: «Il colpo di coda c'è, inutile negarlo. La terza dose è già una positiva realtà anche perché non possiamo perdere altre risorse in ambito sanitario».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



